



philosophica

[325]

philosophica

serie rossa

diretta da Adriano Fabris

comitato scientifico

†Bernhard Casper, Claudio Ciancio
Francesco Paolo Ciglia, Donatella Di Cesare, Félix Duque
Piergiorgio Grassi, Enrica Lisciani-Petrini
Flavia Monceri, Carlo Montaleone, Ken Seeskin
Guglielmo Tamburrini

*Tutti i testi della collana
sono sottoposti a peer review*

Paolo Bucci

Il Genio che scopre e occulta

Galileo nella cultura austro-tedesca
fra Otto e Novecento



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



© Copyright 2025

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677337-1

Alla memoria di mio padre

I capitoli di questo libro riproducono, in forma talvolta rielaborata e con alcuni aggiornamenti bibliografici, contributi già apparsi su rivista o in volume: per il capitolo I, cfr. *Un Galileo "positivista"? A proposito della interpretazione machiana di Galileo*, in «Galilæana», XII (2015), pp. 125-143; per il capitolo II, cfr. *Natorp's Galileo and the «Prehistory» of Criticism. Natorpian Neo-kantianism and the History of Science*, in *The Science and Myth of Galileo between the Seventeenth and Nineteenth Centuries in Europe*. Proceedings of the International Conference (Firenze, Museo Galileo, 29-31 January 2020). A cura di Massimo Bucciantini, Firenze, Olschki, 2021, pp. 365-378; per il capitolo III, cfr. *Il Galileo di Cassirer fra epistemologia e filosofia della cultura*, in «Galilæana», XIX (2022), pp. 87-112; per il capitolo IV, cfr. *Husserl, Galileo e «La crisi delle scienze europee»*, in «Galilæana», III (2006), pp. 71-100; per il capitolo V, cfr. *Modernità e crisi della politica. Galileo e la rivoluzione scientifica nella interpretazione di Hannah Arendt*, in «Galilæana», VII (2010), pp. 205-224; per l'Appendice, cfr. *Galileo e la crisi delle scienze europee. Un libro sulla interpretazione husserliana di Galileo*, IV (2007), pp. 371-380.

Desidero esprimere la mia più sincera gratitudine al Prof. Alessandro Pagnini che ha accolto con favore la mia proposta e che, con il suo interessamento, ha reso possibile la pubblicazione del volume. Desidero inoltre ringraziare il Prof. Massimo Bucciantini che, nel corso di questi anni, ha seguito e incoraggiato le mie ricerche, fornendomi preziosi consigli e offrendomi la possibilità di collaborare a importanti iniziative scientifiche e editoriali. Un ringraziamento particolare infine al Prof. Stefano Poggi, con il quale mi sono laureato e che, in anni ormai lontani, mi ha introdotto allo studio della cultura filosofico-scientifica di area tedesca: dei suoi consigli e delle sue ricerche questo libro, come altri miei lavori, è largamente debitore.

INTRODUZIONE

In un saggio pubblicato nella prima metà degli anni Novanta¹, Paolo Rossi si richiamava alla figura di Galileo come all'esempio paradigmatico della inevitabile (e auspicabile) pluralità di interpretazioni cui dà luogo una qualunque attività storiografica – in questo caso, rivolta all'ambito delle scienze – che non si proponga di conformarsi a un canone epistemologico precostituito, ma intenda cimentarsi con la paziente ricostruzione di “storie”, che si configurano come altrettanti punti di vista, spesso in conflitto fra loro. In dichiarata consonanza con le tesi di Odo Marquard, secondo il quale «la costellazione filosofica migliore è quella dove più ampio è il ventaglio delle soluzioni»², Rossi proponeva, nella forma di un sintetico elenco, ben sette differenti “immagini” dell'autore del *Dialogo*. A partire dal Galileo empirista e fondatore della scienza moderna di Ernst Mach, era così richiamata, fra le altre, l'immagine del Galileo “peripatetico” di Pierre Duhem e quella del Galileo “platonico” di Alexandre Koyré, fino ad arrivare al Galileo di Paul Feyerabend, esempio emblematico di una ricerca scientifica caratterizzata da una «incrollabile “fede” nella verità copernicana» e, soprattutto, da una “assenza di metodo” che, a giudizio del filosofo austriaco, non poteva che costituire un «indiscutibile *merito epistemologico*»³.

Di questa non comune varietà di proposte interpretative, alle quali si aggiungevano riferimenti a ben noti e importanti contributi della cultura filosofica italiana, a cominciare dalle monografie galileiane di Antonio Banfi e di Ludovico Geymonat, Rossi adduceva una ragione giustificativa che, ancora oggi, merita di essere tenuta in con-

¹ P. Rossi, *Immagini di Galileo*, in «Nuncius», IX (1994), pp. 3-14, poi ripubblicato in Id., *Un altro presente. Saggi sulla storia della filosofia*, Il Mulino, Bologna 1999, pp. 133-143.

² *Ivi*, p. 11. Cfr. O. Marquard, *Apologia del caso*, Il Mulino, Bologna 1991, pp. 21-22.

³ P. Rossi, *Immagini di Galileo*, cit., p. 8.

siderazione. Sulla scorta delle osservazioni di Mc Mullin⁴, infatti, Rossi riconduceva gli esiti variabili del lavoro ermeneutico su Galileo non soltanto all'ampiezza degli interessi di ricerca dello scienziato pisano, ma al tratto "multiforme" del metodo, nelle cui applicazioni erano coinvolte tradizioni di ricerca assai differenti: «Far emergere il nuovo vuol dire sostituire a vecchie carte geografiche, carte nuove. Ma chi le disegna non ha in genere timore di utilizzare fonti diverse e muoversi con disinvoltura tra regole e divieti codificati da tempo all'interno di tradizioni differenti»⁵.

Se diamo uno sguardo complessivo alla "storia" che abbiamo voluto ricostruire, momento parziale di quella, ben più ampia, costituita dalla ricezione di «Galileo nel tempo» – per citare il titolo del libro di uno fra i più importanti studiosi dello scienziato pisano⁶ – ci accorgiamo che, anche nel nostro caso, riguardante alcune interpretazioni affermatesi fra Otto e Novecento nella cultura filosofico-scientifica austro-tedesca, il motivo della "pluralità delle storie" ottiene una indubbia conferma, sia pure con una altrettanto indiscutibile prevalenza della lettura "platonica" di Galileo. E, nel carattere inevitabilmente "plurale" della ricezione, non è difficile cogliere il riflesso di una particolare complessità che contraddistingue la cultura austro-tedesca fra Otto e Novecento, con alcune delle sue componenti più significative: dal positivismo di Mach, che qualcuno ha definito «visionario», al neokantismo marburghese di Paul Natorp e di Ernst Cassirer, alla fenomenologia husserliana, con particolare riferimento alla *Krisis*, fino alla figura di Hannah Arendt, non priva di legami, soprattutto grazie all'influenza heideggeriana e jaspersiana, con la riflessione fenomenologica. Ciascuna delle immagini di Galileo è rivelatrice, come è ovvio, delle differenti prospettive filosofiche che, come nel caso del neokantismo marburghese, assumono talvolta la forma di veri e propri "programmi di ricerca" condivisi. Così, al Galileo "empirista" e "positivista" di Mach, al quale non è estranea però un'attenzione alle componenti teoriche del metodo galileiano, si contrappone il paradigma interpretativo costituito dal "platonismo galileiano" al quale, oltre a Natorp e a Cassirer, appare riconducibile lo stesso Husserl, sia pure nella diversità dell'impostazione teorica.

⁴ Cfr. E. McMullin, *The Conception of Science in Galileo's Work*, in R.E. Butts-J.C. Pitt (a cura di), *New Perspectives on Galileo*, D. Reidel Publishing Co., Dordrecht-Boston 1978, pp. 209-257, p. 211.

⁵ P. Rossi, *Immagini di Galileo*, cit., p. 13.

⁶ M. Torrini, *Galileo nel tempo*, Olschki, Firenze 2021.

Ma non si tratta soltanto di questo. La vicenda della ricezione di Galileo nella cultura austro-tedesca – una vicenda che viene qui delineata in una forma inevitabilmente parziale, prendendo in esame soltanto alcune figure particolarmente emblematiche – non si riduce a una successione di proposte interpretative che enfatizzano questo o quell'altro aspetto del metodo galileiano o che si interrogano sul significato epistemologico del contributo galileiano alla nascita della scienza moderna. Il confronto con la figura di Galileo diventa, almeno per alcuni dei “protagonisti” della storia che abbiamo inteso delineare, l'occasione per sviluppare una riflessione che solo riduttivamente potrebbe essere definita epistemologica, e che si colloca invece a un livello “metafilosofico”, nel quale temi centrali diventano quelli della funzione e dei compiti della filosofia, del rapporto fra filosofia e sapere scientifico o ancora, come nel caso della Arendt di *Vita activa*, quello della relazione fra la modernità, di cui la scienza galileiana rappresenta un tratto costitutivo, e la crisi della *politeia* nelle società contemporanee. L'esito “metafilosofico” che, almeno in alcuni degli interpreti, assume il dialogo con Galileo e con la scienza galileiana non dipende soltanto dalle diverse posizioni teoriche degli interlocutori, ma anche dal già menzionato carattere multiforme della personalità di Galileo e, soprattutto, dal fatto che, come esplicitamente riconosciuto da Cassirer, il Galileo “filosofo” ha proposto un ideale di razionalità che, momento fondante della modernità europea, ha esercitato un'influenza che è andata ben oltre i limiti della scienza matematica della natura. In questa prospettiva, non soltanto per Cassirer, ma anche per Husserl e per la stessa Arendt, riflettere sulla figura di Galileo significava rendere conto, attraverso una “meditazione” storico-filosofica sulla genesi della modernità, delle ragioni di una crisi che, in vario modo, era percepita come elemento caratterizzante dell'età contemporanea. Sia che si trattasse di una crisi della razionalità scientifica, riconducibile, secondo la diagnosi husserliana, a una crescente separazione fra le scienze e il “mondo della vita”, sia che, come nel caso della Arendt, la “crisi” fosse interpretata in una prevalente accezione storico-politica, e dunque come progressivo occultamento dello spirito della *politeia*, la filosofia non poteva sottrarsi a una *Besinnung* sul senso della storia europea che, inevitabilmente, conduceva a interrogarsi anche sulle forme e sulla genesi della modernità. Si andavano così delineando interpretazioni della scienza galileiana che, per quanto talvolta discutibili dal punto di vista di una indagine storiografica il cui intento prioritario sia quello di una ricostruzione, la più fedele possibile, del Galileo “storico”, assumevano un

forte significato “simbolico”, quali punti di riferimento imprescindibili per una meditazione sulle ragioni della crisi della cultura europea. Dal Galileo «*genio che insieme scopre e insieme occulta*» di cui parlava Husserl nella *Krisis*, assunto come momento originario del processo di separazione della scienza dal mondo dell’esperienza ordinaria, si giungeva così al Galileo «inventore del telescopio», individuato da Arendt come figura simbolo della scienza moderna che avrebbe posto le basi, attraverso la «alienazione dalla terra» conseguente alla distruzione della cosmologia aristotelico-tolemaica, di un mutamento antropologico che separa e distingue l’età contemporanea dalla stessa modernità.

Il confronto con Galileo, padre della scienza moderna, si intrecciava strettamente, per autori come Husserl, Cassirer e Arendt, con una serie di questioni che, soprattutto a partire dagli anni Venti, erano state al centro del dibattito filosofico della Germania weimariana: dal rapporto fra “cultura” e “vita” alla domanda sul destino della cultura occidentale, in un tempo caratterizzato dal crescente dominio della tecnica e dalla progressiva affermazione di quelle che una parte della cultura tedesca coglieva come minacciose forme di «meccanizzazione dello spirito».

INDICE

Introduzione	7
<i>Capitolo Primo</i>	
Un Galileo "positivista"?	
Ernst Mach interprete della scienza galileiana	11
1. La scienza e il metodo «storico-critico»	11
2. Il contributo di Galileo alla «scienza meccanica»	15
3. Pensiero e esperienza. Galileo e gli «esperimenti mentali»	19
4. L'esperimento e la totalità dei fenomeni	26
<i>Capitolo Secondo</i>	
Il Galileo di Natorp e la «preistoria» del criticismo.	
Il neokantismo natorpiano e la storia della scienza	31
1. Natorp e la «famiglia spirituale» della filosofia critica	31
2. Galileo e il «fondamento filosofico della scienza della natura»	35
3. Il meccanicismo e la «teoria della percezione»	40
<i>Capitolo Terzo</i>	
Il Galileo di Cassirer fra epistemologia e filosofia della cultura	47
1. L'interpretazione di Galileo e l'evoluzione della filosofia di Cassirer	47
2. Galileo, la «preistoria del criticismo» e la storia della scienza	50
3. Matematica e esperienza: il «platonismo fisico» galileiano	54
4. Il principio di continuità, il principio di inerzia e la fondazione della scienza del moto	59
5. L'ideale galileiano di verità e la storia della cultura	64
6. La scienza galileiana e la crisi della cultura europea	69

Capitolo Quarto

Husserl, Galileo e «la crisi delle scienze europee»	75
1. Il Galileo husserliano e la ricezione della <i>Krisis</i>	75
2. La crisi delle scienze secondo Husserl	81
3. Il Galileo della <i>Krisis</i> e alcune interpretazioni della scienza galileiana	88
4. La scienza della natura galileiana e il mondo della vita	96
5. Osservazioni conclusive	101

Capitolo Quinto

Modernità e crisi della Politeia. Galileo e la rivoluzione scientifica nella interpretazione di Hannah Arendt	107
1. La critica della modernità	107
2. La nascita della scienza moderna e l'«alienazione dalla terra»	111
3. Dall' <i>homo faber</i> all' <i>animal laborans</i>	116
4. L'agire della scienza e la crisi del «pensiero»	121

Appendice

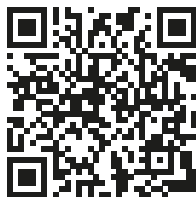
Galileo e la crisi delle scienze europee.	
Un libro sulla interpretazione husserliana di Galileo	127

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Pubblicazioni recenti

325. Bucci Paolo, *Il Genio che scopre e occulta. Galileo nella cultura austro-tedesca fra Otto e Novecento*, 2025, pp. 140.
324. Gagliasso Elena, Pollo Simone, Severini Eleonora [a cura di], *Origini e attualità dell'Origine dell'uomo. Scienza, etica, letteratura*, 2025, pp. 124.
323. Massimo Serena, *Danzare la relazione. L'esperienza vissuta del danzare tra spontaneità e "making sense"*. In preparazione.
322. Marin Francesca, *Le tre Grazie dell'etica: vulnerabilità, cura e gratitudine*, 2025, pp. 224.
321. Tomasi Gabriele, *Dall'Io assoluto all'Io poetico. Estetica, poesia e conoscenza in Friedrich Hölderlin (1794-1800)*, 2025, pp. 388.
320. La Bella Laura, *Martin Heidegger. Il movimento della vita umana. Le radici greco-cristiane dell'Ontologie des menschlichen Lebens*, 2025, pp. 224.
319. Tumminelli Angelo, *Pathos e logos dell'umano. Una Teor-Etica dell'esistenza in prospettiva interale*, 2025, pp. 256.
318. Meroi Fabrizio, *Figure del molteplice. Varietà e variazione in Leon Battista Alberti*, 2024, pp. 184.
317. Gracián Baltasar, *L'acutezza e l'arte dell'ingegno*, Introduzione di Blanca Perinán, Traduzione di Giulia Poggi, Note a cura di Giuliana Crevatin e Blanca Perinán, 2025, pp. 396.
316. Dividus Alessandro, *The Spiritual Structure of Society. L'organicismo sociale nel pensiero di Sir Henry Jones*, 2024, pp. 236.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2025

